



Il comitato ministeriale bis

Gli esperti bocchiano il metodo Stamina

La valutazione sul protocollo Vannoni: «Non ci sono i presupposti per l'avvio di una sperimentazione»

Paolo Russo A PAGINA 20

L'ORGANISMO ERA STATO NOMINATO LO SCORSO GIUGNO DAL MINISTRO LORENZIN DOPO LO STOP DEL TAR ALLA PRECEDENTE COMMISSIONE

Stamina, il comitato bis bocchia il metodo

Il giudizio all'unanimità dei sette esperti ministeriali: nessun presupposto per l'avvio della sperimentazione

PAOLO RUSSO
ROMA

Non ci sono i presupposti per l'avvio di una sperimentazione di Stamina. Per il «metodo Vannoni» il de profundis è arrivato nella tarda serata di ieri, firmato da tutti i super esperti nominati dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, con il compito di dire se il cocktail segreto di cellule del professore di psicologia aveva almeno in via teorica la possibilità di risultare di una qualche efficacia.

Il comitato di esperti all'unanimità ha detto che no, non esistono nemmeno le basi per tentare di sperimentare il metodo su pazienti disperati,

affetti da terribili malattie neurodegenerative.

Il parere è stato trasmesso al ministero, anche se la Lorenzin ne prenderà visione probabilmente oggi, quando si dovrebbero conoscere i dettagli sulle motivazioni che hanno portato alla seconda bocciatura nell'arco di un anno di Stamina. Un no alla sperimentazione che dal dicastero della Salute confermano e che pone con ogni probabilità la parola fine alle infusioni agli Spedali Civili di Brescia, dove ancora oggi decine di famiglie sono in lista d'attesa per una pseudoterapia già definita l'assoluta nulla dal primo comitato scientifico, che a ottobre del 2013 aveva detto no alla sperimentazione.

Secondo il primo gruppo di

esperti in quelle infusioni ci sarebbe stato un mix di cellule nemmeno staminali, miscelate con sangue e detritti ossei. Una miscuglio, mettevano in guardia gli esperti, che avrebbe potuto comportare anche seri pericoli per i pazienti.

Poi a dicembre dello stesso anno, con una decisione che non mancò di suscitare polemiche nel mondo scientifico, il Tar del Lazio bocciò a sua volta come «non imparziale» il comitato, imponendo così la nomina di un secondo gruppo di esperti, che conferma ora la bocciatura dello scorso anno.

Mesi trascorsi tra ordinanze di giudici del lavoro che ordinavano di riprendere le infusioni a Brescia, mentre altre toghe chiedevano lo stop, parlando di «ciarlataneria». Un

caos giudiziario che si sovrapponeva alle indagini del procuratore di Torino Guariniello, che arrivavano a conclusione con la richiesta di rinvio a giudizio per Vannoni e soci, con accuse gravissime, dall'associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci pericolosi all'esercizio abusivo della professione medica.

In attesa che il Gup decida se mandare a processo o meno gli uomini di Stamina, arriva ora la bocciatura definitiva del comitato-bis. Anche se le famiglie già annunciano nuovi ricorsi, ricordando che il comitato avrebbe solo dovuto indicare le modalità della sperimentazione, senza entrare nel merito della validità del metodo. Segnali di una battaglia legale che forse non finisce qui.



Il guru di Stamina Davide Vannoni

